

Condono edilizio: cosa accadrebbe a Roma se...

«Un salasso per l'abusivo di Cinquina, un bel regalo ad Armellini»

Davanti alla Camera da tutte le borgate per seguire il dibattito sul decreto - Le proposte del PCI



Martedì si torna nell'aula della Camera per la discussione e il voto sul quarto capitolo del disegno di legge sull'abusivismo edilizio. Sarà una settimana calda, molto importante per le sorti di decine e decine di piccoli «abusivi» che in questi anni hanno costruito per necessità la propria casa nelle borgate. Infatti, il capitolo quarto disciplina proprio l'abusivismo passato, stabilisce il tipo di sanzioni, la quantità delle sanzioni.

Martedì si torna nell'aula della Camera per la discussione e il voto sul quarto capitolo del disegno di legge sull'abusivismo edilizio. Sarà una settimana calda, molto importante per le sorti di decine e decine di piccoli «abusivi» che in questi anni hanno costruito per necessità la propria casa nelle borgate. Infatti, il capitolo quarto disciplina proprio l'abusivismo passato, stabilisce il tipo di sanzioni, la quantità delle sanzioni.

L'impegno dei comunisti - dice Francesco Sapió - è che prevalga l'equità sociale dei provvedimenti distinguendo l'abusivismo di necessità da quello speculativo. I comunisti non rinunceranno a controllare la destinazione dei fondi che si raccolgono nella tasca dell'Erario, di cui ovviamente non si contesta il gettito; guardando tuttavia alle necessità dei Comuni che nelle zone sanate devono portare i servizi, le opere di urbanizzazione. Un'altra questione rilevante è quella della definizione del tipo di procedura della sanatoria: oblazione o amnistia? Il PCI vuole la seconda, per cui è necessaria una legge delega del Presidente della Repubblica. Infine, ha sottolineato Picchetti, un articolo che si impegnerà molto è il 26: se passasse così come lo ha formulato la maggioranza, permetterebbe ai grossi speculatori che hanno già pagato di riavere i soldi indietro. Faccio due esempi: per una grossa banca, ha già pagato 9 miliardi per aver ristrutturato in centro abusivamente due palazzi; e Armellini, che deve pagare - la sentenza è per ora sospesa - per un palazzo abusivo di otto piani in via Magenta circa sette miliardi. Vogliamo forse restituire i soldi a questi signori e magari far pagare in maniera salata il piccolo costruttore abusivo che a Cinquina si è costruito durante le ferie tre vani e servizi?». Rosanna Lampugnani

Riesplode il caso «Villa Azzurra»: pazienti picchiati in manicomio

Percosse agli handicappati: sei assistenti in carcere

Le accuse sono di reticenza e maltrattamenti continuati e aggravati - Dalle indagini, condotte dal pretore di Tivoli, risulta che i giovani sarebbero stati costretti dai sorveglianti anche a rapporti sessuali

Dopo nemmeno due anni dalla prima inchiesta «Villa Azzurra», l'Istituto di Tor Lupara, per la cura e la riabilitazione degli handicappati, è precipitato di nuovo nel crollo giudiziario. Nell'82 durante i sopralluoghi ordinati dal pretore Eugenio Bettoli il centro fu trovato in condizioni così disastrose e talmente carente nell'assistenza ai giovani ospiti che si dovette chiudere.



Giugno '82: gli ammalati sono trasferiti da Villa Azzurra a Guidonia

Adesso si è scoperto che nel periodo in cui i degeniti sono stati costretti al trasferimento a Guidonia nell'ospedale psichiatrico «Divina Provvidenza», proprio quando avevano bisogno di maggiori cure per adattarsi in una realtà difficile, sono stati invece picchiati ripetutamente, a volte presi a bastonate e - si dice anche - obbligati dai sorveglianti ad avere rapporti sessuali tra loro.

Dopo questa ultima tranche degli accertamenti condotti dal pretore di Tivoli, dottor Croce, accuratamente tenuto nascosto nelle stanze dell'ospedale psichiatrico e proseguito probabilmente all'interno della clinica. L'attività di Villa Azzurra venne interrotta bruscamente nella primavera di due anni fa: gli stessi dipendenti avevano inviato un esposto ai carabinieri di Monterotondo sulle disastrose condizioni in cui versava l'I-

I malati venivano percosi a pugni e calci e chi tentava di ribellarsi era colpito con scope e bastoni. Un inferno, insomma, accuratamente tenuto nascosto nelle stanze dell'ospedale psichiatrico e proseguito probabilmente all'interno della clinica. L'attività di Villa Azzurra venne interrotta bruscamente nella primavera di due anni fa: gli stessi dipendenti avevano inviato un esposto ai carabinieri di Monterotondo sulle disastrose condizioni in cui versava l'I-

stituto, e quando il magistrato fece un sopralluogo si trovò di fronte a uno spettacolo desolante. Settanta ragazzi, minorati fisici e mentali erano ammassati nelle stanzette dell'ospedale psichiatrico e privi di qualsiasi conforto. Ovunque topi, scarafaggi e sporizia. I servizi igienici erano pochissimi e quei pochi intasati perché non esisteva neppure una rete fognaria funzionante. Scattarono le comunicazioni giudiziarie la prima per il presidente del comitato di

gestione della Usl 24, Nicola Abamonti l'altra per Delio Faroni, presidente della società, proprietario dello stabile e responsabile di tanto degrado. Si scoprì infatti che la palazzina non era stata mai ristrutturata e che non erano mai stati riparati i danni provocati dal tempo e dall'usura. Lo sgombero fu l'immediata decisione presa dal magistrato di fronte a tanto sfacelo. E' qualche mese più tardi, tra le proteste dei familiari, i degeniti furono caricati su un pullman e portati nel manicomio. Da un ghetto a un altro. Allora furono in molti a far sentire la propria voce contro questa soluzione. Ci furono conferenze stampa indette dai lavoratori stessi di «Villa Azzurra» che invece del ricovero chiedevano per gli assistiti un totale inserimento e un graduale rientro nella normalità. Ma ormai l'esodo era cosa fatta e non ci si poteva più porre rimedio.

Finì il clamore sollevato dalla vicenda il nome della clinica - poi successivamente riaperta - sparì anche dai titoli dei giornali e per un lungo periodo di tempo non si seppe più niente di quei ragazzi portati via da un istituto e trapiantati in un altro non meno triste. All'inizio dallo psichiatrico di Guidonia arrivarono notizie rassicuranti: stanno tutti bene, sono sistemati in camerette a due letti, sorvegliati giorno e notte dagli assistenti. La realtà, invece, era tutta un'altra cosa: ma nessuno poteva sapere: ci sono voluti i rapporti all'autorità giudiziaria per farla venire fuori. Valeria Parboni

Manifestazione di mattina e sit-in il pomeriggio contro i missili

Diecimila studenti danno lezione di pace al governo

Un sabato per la pace. Per una giornata dalla mattina fino a tarda sera, decine di migliaia di giovani hanno invaso la città con slogan cartelli, musica, striscioni, canti e film contro la guerra. La mattina al corteo partito da piazza Esedra c'erano soprattutto giovanissimi, gli studenti delle scuole medie e superiori, ma per la prima volta si è visto anche lo striscione degli universitari. Più tardi alla grande festa del pomeriggio in piazza Navona erano presenti anche migliaia di evangelici, giovani scout delle parrocchie, coppie anziane; in un angolo sotto lo striscione dell'IMAC sono comparsi anche un gruppetto di autonomi che fanno capo a Radio Proletaria, in disaccordo con molti degli altri dei comitati per la pace e isolati dal resto della grande folla.

nora - è la prima volta che vengo ad una manifestazione. «Io invece - aggiunge Michela, sono una veterana (non ha più di 16 anni, ndr) è dal lontano 1980 che faccio le manifestazioni per la pace». Le compagne la prendono un po' in giro per quel lontano ma in fondo non ha tutti i torti quattro anni di lotte su sedici di vita sono già una bella cifra. Tanti, anche gli studenti del Tasso, del Piaget, del Virgilio, eppure anche se in piazza c'erano 10 mila persone non tutte le scuole hanno fatto il pieno. Qualcuno azzarda anche i motivi di questo «neo» della manifestazione. «E che ormai non basta più fare i cortei se non riusciamo poi a portare nella vita quotidiana, a scuola, la battaglia sui «mi della pace». Nei pressi di piazza del Gesù il corteo tocca il momento più caldo: si scendono gli slogan più duri e anche il decreto sul costo del lavoro diventa un bersaglio dei pacifisti. A piazza Navona, la manifestazione si scioglie: qualcuno se ne va, altri restano ad organizzare la festa che ci sarà nel pomeriggio. Alle cinque lo scenario è cambiato: musica, balli e canti ma sempre dedicati alla pace. Sotto il grande striscione della federazione evangelica girano ragazzi-sandwich con la faccia colorata e manifesti viola sul petto e sulla schiena. I mimi dei vari comitati per la pace fanno le prime capriole tra la gente, in attesa che si faccia buio, per poter proiettare film, documentari e le foto scattate a Comiso e durante le manifestazioni per la pace. Poi prendono la parola un rappresentante del consiglio di fabbrica della Contraves, una delle principali industrie belliche romane, e Tullio Vinay, un pastore valdese. Da Magistratura democratica arriva un telegramma di adesione. I magistrati sono riuniti in congresso e tra i temi in discussione vi è anche quello di studiare iniziative legislative a favore del referendum popolare.



Le elezioni per la pace - sono in pieno svolgimento. Oggi si vota a Fiano dove ad indire il referendum è stato lo stesso Comune insieme al comitato per la pace. Alle urne si recheranno 3300 elettori. Oggi si vota anche a Genzano, Albano e a dove hanno già votato 1500 cittadini. Sempre oggi seggi aperti a Ardea, Zagarolo - Valle Martella.

Qui di seguito riportiamo invece i voti scrutati nell'XI Circoscrizione, dove i seggi sono stati allestiti in diversi quartieri e lunghi di lavoro. SIP, votanti 270 e NO ai missili sono stati 257 (8 e SI). 252 hanno detto SI al referendum (1 NO sono stati 19). Liceo «Peano» - i votanti (267). SI ai missili (6). NO ai missili (17). SI ai referendum (254). In totale hanno votato 6111 persone la percentuale dei NO ai missili è del 91,8%, quella dei SI ai referendum del 92,5%.

ai missili (775). SI ai missili (79). NO ai referendum (108). SI ai referendum (733). Ardeatina votanti 304; NO ai missili (300). SI ai missili (4). NO ai referendum (11). SI ai referendum (292). Comitato per la pace dell'XI Circoscrizione votanti 1049; NO ai missili (1035). SI ai missili (7). NO ai referendum (29). SI ai referendum (1010). SOGEI presentati 482, votanti 289; NO ai missili (241). SI ai missili (31). NO ai referendum (42). SI ai referendum (238). Regione votanti 327; NO ai missili (308). SI ai missili (12). NO ai referendum (16). SI ai referendum (301). Garbatella votanti 581; NO ai missili (571). SI ai missili (10). NO ai referendum (8). SI ai referendum (371). Laurentina votanti 277; NO ai missili (267). SI ai missili (6). NO ai referendum (17). SI ai referendum (254). In totale hanno votato 6111 persone la percentuale dei NO ai missili è del 91,8%, quella dei SI ai referendum del 92,5%.

Maccarese, ora deve marciare la proposta d'acquisto della Regione

Il pretore mette sotto inchiesta le USL 28 di Palestrina

«Dare consensualità alla sentenza sulla Maccarese che ha annullato il contratto con i Gabellieri la migliore offerta per una soluzione pubblica che consenta una gestione efficiente, garantisca l'occupazione, salvaguardi la destinazione agricola e il patrimonio paesaggistico della zona. Questo è quanto chiede Salvatore Zinna della Federbraccianti che in una dichiarazione inviata inoltre il ministero delle PFSF ad assolvere un ruolo attivo e positivo in merito alla richiesta avanzata dalle associazioni culturali ed istituzionali. La richiesta è quella di una soluzione pubblica e all'indomani dell'annullamento del contratto con Gabellieri la migliore offerta - come sottolinea in un comunicato la segreteria della CGIL di Roma e del Lazio - sul piano economico e sociale è quella avanzata dalla Regione attraverso l'ERSAL e formalmente notificata il 12 marzo '83 unitariamente condivisa dal sindacato e dalle istituzioni e che andrà privilegiata come - prosegue il comunicato - si rileva nel dispositivo di sentenza. Per finire al commento dei Gabellieri alla sentenza: «Una gran brutta sorpresa».

Sotto inchiesta della Pretura la Usl Rm 28 di Palestrina che comprende otto dei tredici Comuni del Comprensorio. Numerosi interventi sono stati compiuti dalla magistratura e in particolare è stato sospeso il presidente Fausto Rotondi, democristiano e un componente del comitato di gestione, il socialdemocratico Giuseppe Manni (già condannato peraltro per altri episodi). Le contestazioni: omissioni e abusi che hanno portato a diverse comunicazioni giudiziarie e a mandati di comparizione. Sia l'ospedale di Palestrina che quello di Zagarolo da tempo sono stati oggetto di perizie, che hanno fatto rilevare numerose irregolarità (sia di carattere amministrativo che ospedaliero). In questi giorni si sta procedendo a mettere sotto sequestro gli armadi farmaceutici dell'ospedale di Palestrina. Incriminato il direttore sanitario Luigi Altieri e l'addetto all'armadio Achille Jamede.

Advertisement for 'Di Giuseppe' furniture store. It features the store name 'Di Giuseppe' in large letters, the address 'Via del Torraccio di Torrenova, 93 - Roma', and a large promotional offer: 'UNA VENDITA STRAORDINARIA' with '50%' discount. It lists various furniture items like 'Salotti', 'Cucine', 'Camerette', 'Camere letto', 'Librerie', 'Soggiorni', 'Armadi', 'Tappeti', and 'Lampade'.

Advertisement for 'Sintesi' electronics. It features a 'offerta computer' banner and a 'SEGA' logo. The text promotes 'Home Computer' and 'VASTO ASSORTIMENTO CASSETTE ACCESSORI PROGRAMMI'. It lists two payment options: '8 rate da 56.000 LIRE CAD' and '16 rate da 31.000 LIRE CAD'. The store name 'SINTESI' is prominently displayed, along with the address 'OSTIA - Via Capitan Consalvo 9' and phone numbers.

Advertisement for 'Sintesi' televisions. It features logos for 'NORDMENDE', 'SONY', 'PHILIPS', 'SABA', 'Admiral', and 'GRUNDIG'. The text offers a trade-in deal: 'IL VOSTRO VECCHIO TELEVISORE IN CAMBIO DI UNO NUOVO DI QUESTE MARCHE'. It lists the store name 'SINTESI' and the address 'OSTIA - Via Capitan Consalvo 9' with phone numbers.